

## ZIBALDONE

## RIFLESSIONE

*de la caporedattrice*

Sono un essere umano normale  
 Amo amare e piango per amore  
 Cerco affetto e fuggo le persone

Per ciò che voglio non voglio usare parole  
 Sono un dio che non comprende il suo potere  
 Crea dalla mente cose nuove

spesso

senza valore

Mi vesto e mi lavo perché sono civile

Nascondo dietro un velo ciò che non si può dire

Voglio un destino superiore

Credo nel libero agire

Mi sento solo tra esseri soli

Vorrei urlare che siamo noi

Che possiamo

Che dobbiamo

Che esistiamo nella stessa traumatica esistenza

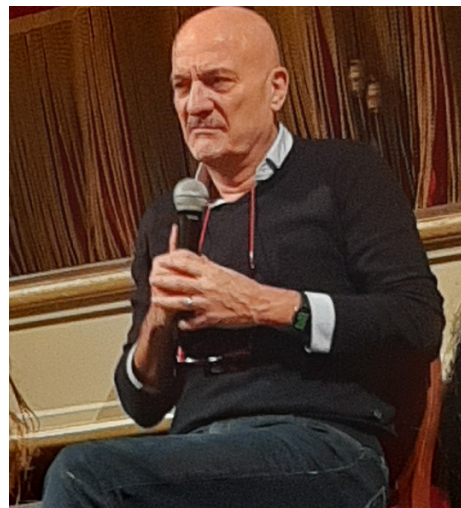
Di un vita in prima persona

Conto i pro e contro della vita

Non senti che la pace è finita?

**Margherita Boniotti**

## IN QUESTO NUMERO

**Uno spettacolo nello spettacolo**

Claudio Bisio, celeberrimo attore comico, si è lanciato in una lunga tournée che lo porterà nei teatri di tutt'Italia per un geniale progetto comico-teatrale; quando è venuto a Perugia, non abbiamo potuto non approfittarne...

CONTINUA A PAGINA 5

Giulio Re

## ALL'INTERNO

Terremoto: solo scienza?.....	p 2
Breve tour di san Pietro, scrigno ricco di tesori .....	p 3
Emoticon ed emoji.....	p 3
Mc Donald's pazzissimo.....	p 4
#Trecuriosità.....	p 4
Intervista a Claudio Bisio.....	p 5
Sanremo.....	p 7
Black Month History.....	p 9
Amato o odiato: Josè Mourinho.....	p 10
Leggerezza.....	p 11
Conosci te stesso.....	p 11
Il tuo nome.....	p 12
La Storia dei dimenticati.....	p 13
La morte e la vita dalla prospettiva di un classicista.....	p 13
Ricordi di una città.....	p 14
Sir Eider Grossman.....	p 15

**Breve tour di san Pietro**

pagina 3

**Mc Donald's pazzissimo**

pagina 4

**Black history month**

pagina 9

**Amato o odiato: Josè Mourinho**

pagina 10

## Terremoto: solo scienza?

Il terremoto nasce dalle vibrazioni del suolo dovute ai movimenti delle placche tettoniche. Ma è solo questo?

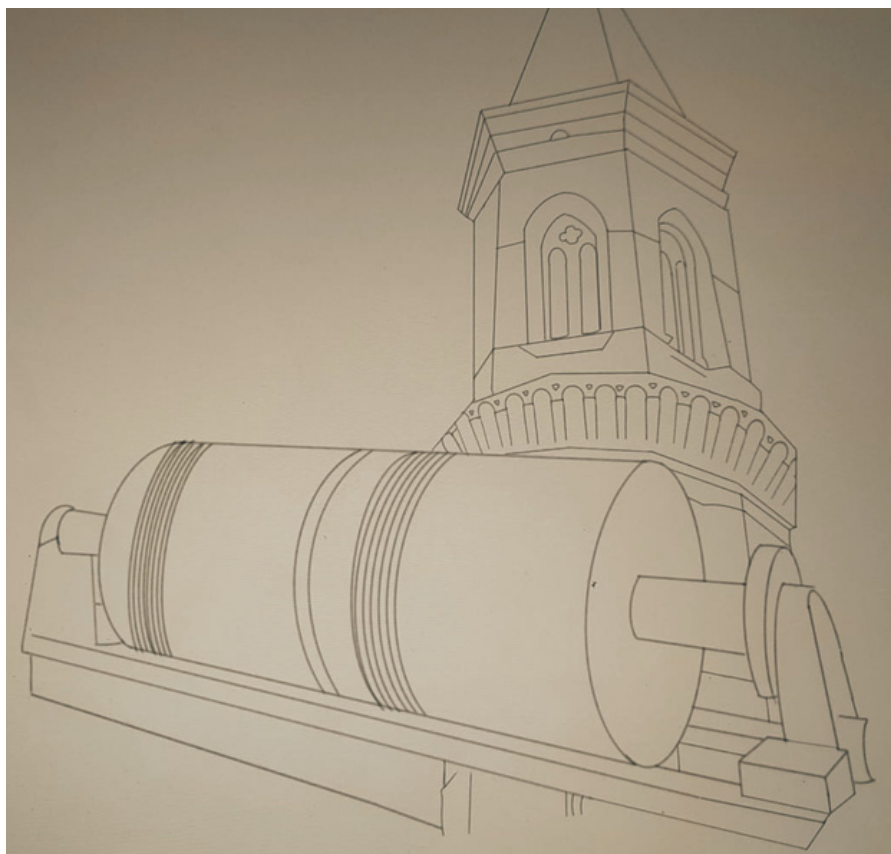
Come ben sappiamo, purtroppo, la zona in cui viviamo è catalogata come “ad alta pericolosità sismica”. Sappiamo bene cosa significhi sentir la terra vibrare sotto i piedi ed avvertire un boato a colmare l'aria, mentre ogni certezza vacilla. Dal punto di vista scientifico, il terremoto è uno studio piuttosto interessante: come io e la mia classe abbiamo avuto modo di vedere, in uscita didattica nel mattino del 23 gennaio, la sismologia ci consente di comunicare con ogni parte del mondo, registrare la terra che si muove a chilometri e chilometri di distanza, studiare la composizione della terra allo stesso modo in cui si legge una radiografia. Ebbene, forse la scienza può aiutarci a spiegare quel boato, a comprendere quelle vibrazioni; ma è proprio questo il dilemma: il terremoto è spiegabile solo con la scienza?

Ed è proprio un uomo di scienza, un biologo e naturalista, a dirci che sì, dietro il terremoto si nasconde qualcos'altro; qualcosa che va oltre la scienza. “Lo spazio di un secondo desta nella mente una strana idea di non sicurezza, che parecchie ore di riflessione non avrebbero prodotto”, ci dice Darwin, in riferimento ai terremoti. Forse è proprio questa, proprio questa la risposta. “Vedendo le opere fatte dall'uomo rovesciate in un istante, sentiamo la piccolezza della sua tanto vantata potenza”; ci rendiamo conto di quanto piccoli siamo in questo mondo, e di quante poche siano le cose che possiamo controllare. In breve, ci rendiamo conto che non tutto gravita attorno a noi, alle nostre vite e ai nostri pensieri. E questo, la scienza lo può spiegare?

pagina a cura di **Melissa Pugliese**

### 5 cose sui terremoti che nessuno ha mai saputo (prima di visitare l'osservatorio sismico di Perugia...)

1. L'osservatorio sismico di Perugia è stato intitolato in onore di padre Andrea Bina, colui che inventò il sismografo. All'interno dell'osservatorio è conservata una sua copia, dalla quale è possibile comprendere come le vibrazioni del suolo legate ai terremoti causassero l'imprimersi di tracce sulla sabbia: era il sismografo a pendolo.
2. Il 23 gennaio, nei pressi della regione cinese dello Xinjiang, è stata registrata una scossa di terremoto di magnitudo 7.0. Noi studenti del liceo abbiamo osservato il sismogramma tracciato in seguito a questo sisma lo stesso mattino in cui l'episodio si è verificato: sorprendente, no? La spiegazione è semplice: ogni osservatorio sismico registra i terremoti delle varie aree del mondo, monitora quelli che si verificano in Italia e invia i dati all'INGV di Roma.
3. Qualcosa di simile alla Moscow-Washington hotline (linea rossa) era usata nell'osservatorio Andrea Bina, in passato, per trasmettere allarmi in caso di particolari eventi sismici. Gli studiosi dell'osservatorio potevano comunicare rapidamente tra loro nelle emergenze, servendosi dei telefoni ancora oggi conservati. Erano le cosiddette “linee rosse”.
4. L'osservatorio di Perugia è uno dei pochi ancora ancorati alla tradizione: sin dal Cinquecento i monaci scrivono la cronaca giornaliera, rigorosamente cartacea; altrettanto all'antica sono i vecchi sismogrammi, rigorosamente cartacei. Ma grazie al progetto Tromos, ognuna delle tracce lasciate su carta dai sismi del passato è stata associata ad un codice a barre, così da garantire di non disperdere nulla con il passare del tempo.
5. Pochi sanno che i sismologi non si limitano a registrare terremoti, anzi sono in grado di generarli: si tratta della sismica attiva. Con questa espressione si intende lo studio della propagazione delle onde sismiche nei vari materiali e nei vari tipi di terreno. La cosa interessante è che le onde sismiche sono prodotte dagli stessi studiosi!



Disegno di **Giulia Paparelli V E**

### Dal sismogramma al campanile

Vi aspettereste mai che i rulli di carta su cui i terremoti lasciano la loro firma si trovino all'interno di un sito artistico di straordinaria importanza nella nostra piccola Perugia (qualche informazione nella pagina successiva)? Ebbene sì: stiamo parlando del complesso di San Pietro, sviluppatosi attorno ad un monastero benedettino. Il monastero appartiene ora alla Fondazione Agraria, sin dall'esproprio a favore dello Stato del 1860. Osservandolo da lontano, osservando stagliarsi contro il cielo azzurro e i colli di Perugia, ci immagineremmo mai che l'edificio di cui fa parte nasconda una tale bellezza?

## BREVE TOUR DI SAN PIETRO SCRIGNO RICCO DI TESORI

I monaci che entravano nel monastero erano in gran parte nobili, ed è in questo modo che possiamo spiegare l'accecante ricchezza che colma le tre navate della basilica, il punto più interessante e affascinante dell'intero complesso.

Si tratta di una basilica che si sviluppa su tre navate, la cui bellezza consiste nell'abbondanza e varietà di opere in essa conservate. Numerosi, ben 10, sono i quadri che colmano la navata centrale. Sopra il portone d'ingresso si trova una tela attribuita al misterioso Aliense; una tela di straordinarie dimensioni (ben 94 metri quadri!), raffigurante il Trionfo dell'Ordine dei Benedettini. In essa le figure di santi e monaci, fra i quali spicca quella di san Benedetto in trono, si intrecciano in un vorticoso complesso che trionfa sul male, il quale assume le sembianze di un diavolo, e che è appena visibile dietro le numerose sagome. Una volta lasciata alle spalle l'opera dell'Aliense, una volta ripercorsa la vita di Gesù con le dieci tele della navata centrale, spicca la ricchezza di decorazioni che costituisce l'abside. L'abside che, come pochi sanno, si apre sul paesaggio unico della campagna perugina, opera d'arte che neppure la regina Elisabetta Madre, giunta in visita a Perugia, poté acquistare. Sempre qui, in corrispondenza dell'abside, possiamo osservare un intricato ed originale coro ligneo, e un sostegno per la lettura degli enormi libri corali esposti alla mostra del piano superiore. Lungo una delle navate laterali è ubicato l'accesso alla cripta, luogo molto interessante e rimasto sepolto a lungo. Essa contiene le prove del passato di questa splendida basilica, le prove del suo passato da tempio paleocristiano. E gli affreschi, con i loro colori ancora vividi e la semplicità dei disegni, sembrano profumare ancora di quel passato, quel passato così lontano sepolto proprio sotto i nostri piedi. Risalendo verso il presente, verso il ricco splendore della cattedrale, notiamo alla nostra destra un'opera del Perugino, l'ultima opera che questo vivace artista decide di lasciarci. Procediamo verso la porta, e abbassando lo sguardo notiamo una colonna leggermente fuori asse che, secondo la leggenda, fu raddrizzata da san Pietro Vincioli, fondatore dell'intera struttura. Usciamo da questa splendida struttura, percorriamo il chiostro maggiore, che comprende un pozzo al centro, e il chiostro d'ingresso, all'ombra del campanile di san Pietro.

Melissa Pugliese



## EMOJI: PASSATO, PRESENTE E FUTURO DEL NUOVO ALFABETO DIGITALE

Le emoji hanno rivoluzionato la modalità di comunicazione online, rendendo i messaggi di testo più espressivi e facilitando la trasmissione delle emozioni attraverso le piattaforme digitali. Nonostante il loro impatto positivo sulla comunicazione, sorgono anche questioni legate alla loro interpretazione, che potrebbe variare tra gli individui.

Alcuni ritengono che l'eccessivo ricorso alle emoji possa compromettere la chiarezza del messaggio, mentre altri ne apprezzano la capacità di arricchire la conversazione.

Le emoji, nati originariamente in Giappone, hanno conquistato rapidamente il mondo digitale, divenendo parte integrante della comunicazione quotidiana. La loro introduzione ha consentito una gamma più ampia di espressioni in un contesto in cui il linguaggio scritto potrebbe risultare limitato.

Tuttavia, emerge il dibattito sull'interpretazione soggettiva delle emoji, poiché il loro significato può variare in base al contesto culturale e alle esperienze personali.

Da un lato, c'è chi elogia le emoji per la loro capacità di aggiungere tono ed emotività ai messaggi, facilitando la comprensione delle intenzioni dell'autore.

Dall'altro, alcuni sostengono che l'eccessivo ricorso alle emoji possa portare a una sorta di impoverimento del linguaggio, compromettendo la precisione della comunicazione.

L'evoluzione delle emoji ha segnato un passo importante verso la creazione di un linguaggio visuale globale, superando le barriere linguistiche. Tuttavia, la loro adozione su vasta scala ha portato anche a fenomeni come la cosiddetta "analfabetizzazione emotiva", dove alcune persone potrebbero preferire le emoji a discapito di espressioni più elaborate.

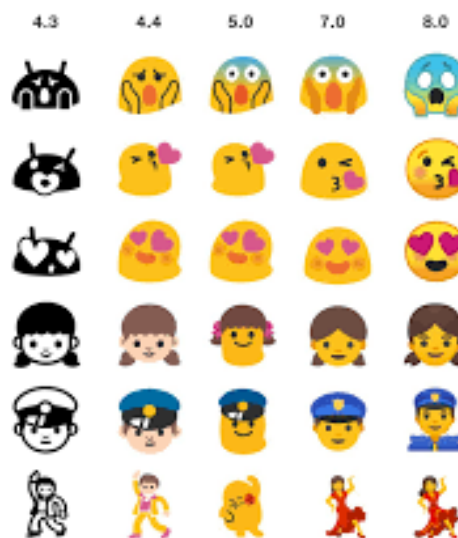
Inoltre, le emoji hanno avuto un impatto significativo sulla cultura digitale, influenzando persino il modo in cui le aziende si presentano online.

Molte campagne di marketing incorporano emoji per creare un'esperienza più accessibile e coinvolgente per il pubblico.

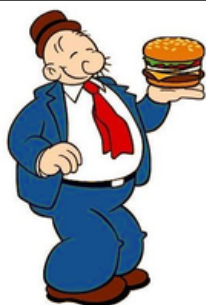
Il futuro delle emoji potrebbe portare ulteriori innovazioni, con nuove icone e simboli che riflettono meglio la diversità e la complessità delle emozioni umane. Tuttavia, sarà cruciale mantenere un equilibrio tra l'uso delle emoji e la preservazione della ricchezza del linguaggio scritto, di modo che la comunicazione online rimanga chiara, precisa e inclusiva.

In conclusione, le emoji hanno sicuramente modellato la nostra comunicazione digitale, fornendo un mezzo immediato per esprimere emozioni e creare connessioni online. Tuttavia, la loro efficacia dipende dalla consapevolezza e dalla comprensione condivisa dei loro significati, mentre l'equilibrio tra emoji e linguaggio scritto rimane essenziale per una comunicazione chiara e inclusiva nell'era digitale in continua evoluzione.

Aurora Bonini



## McDONALD'S PAZZISSIMO



McDonald's, la più che celebre catena di fast food americana (atterrata in Italia nel lontano ottobre del 1985 e ormai ben stanziata tra le migliori per: Efficienza! Velocità! Qualità!) ha aperto la stagione delle offerte Winterdays, che propone ai clienti una diversa promozione al giorno per tutto l'inverno.

E, a lettere cubitali, bianche su sfondo rosso, (un regalo di natale in anticipo, un black Friday in ritardo, un miracoloso miraggio, un'irripetibile ed irrinunciabile occasione, la musa ispiratrice del Carpe Diem di Orazio) è apparsa in una nuvolosa giornata autunnale per i clienti dell'applicazione McDonald l'offerta <<Crispy Mcbacon e menù large a soli 3 euro!>>.

La data è il 30 novembre 2023 e per il protagonista del nostro articolo, ragazzo-qualsiasi-poco-importante, appresa la sconvolgente notizia dell'incredibile risparmio che l'avrebbe atteso varcando le porte del locale di Via Cortonese, è stata subito una caccia agli ultimi spicci rimasti nel portafoglio. E poi, una corsa contro il tempo per arrivare per primo, una gara per riuscire ad accaparrarsi un tavolo libero, magari uno al caldo e lontano dal bagno. Un'offerta del genere, uno sconto su ciò che già è perennemente al prezzo minimo, è irripetibile e irrinunciabile a tal punto che, secondo ragazzo-qualsiasi-poco-importante, vale la pena dover fare una fila di un'ora per poter ordinare, un'altra mezz'ora per pagare, poi un'altra oretta, minuto più o minuto meno, per attendere l'arrivo del pasto.

Ed ecco che il nostro protagonista è finalmente seduto al suo tavolo, non quello al caldo e lontano dal bagno, con il suo pranzo, l'ordine numero 615 della giornata. I camerieri attorno a lui strisciano tra la folla di affamati e rumorosi ragazzi che riempiono il locale da ore, ricevendo insulti e occhiatece ("Troppo lenti! troppo inefficaci! che scarsa qualità!").

L'orologio segna le 16:03, il cielo si prepara all'arrivo della sera, in giro per Perugia i piccoli ristoranti e osterie accendono i fornelli a gas per iniziare la lenta e attenta preparazione dei pasti serali. Ma il nostro protagonista, ignaro, afferra il suo panino, il suo Crispy Mcbacon che, a dirla tutta, non è nemmeno il suo preferito e che, a dirla tutta, non è che stimoli troppo il suo appetito e che, a dirla tutta, probabilmente non riuscirà a finire (ma questo non è un problema, per gli avanzi c'è il secchio fatto apposta. E un'offerta così, si sa, non si può perdere).

Eccolo! Il tanto agognato momento! Il nostro protagonista dà un morso al croccante e succulento panino e...

Beh qual'è il finale?

Ragazzo-qualsiasi-poco-importante ha pranzato con soli 3 euro.

McDonald's, celebre catena di fastfood con un incredibile fatturato giornaliero di 54,99 milioni di dollari a livello globale, ha venduto un altro panino.

Cosa c'è di male?

Margherita Tartocchi

## #TRECURIOSITÀ

- Nel mondo non sono pochi i Paesi che non ospitano nemmeno un Mc Donald's e che, anzi, ne vietano l'apertura. Oltre alla molto prevedibile Corea del Nord troviamo: Bolivia, Bermuda, Bolivia, Macedonia, Ghana, Zimbabwe, Islanda, Montenegro, Yemen e Kazakistan.
- Per ironia della sorte, anche in India, dove è vietato l'uso di carne bovina e suina, sono stati aperti dei locali di Mc Donald's, precisamente 179 (un numero piccolo, in confronto alle miliardi di persone in India).
- Un Mc Donald's nella città di Sedona, in Arizona, ha il logo di colore turchese e non giallo. Ciò è stato fatto per non far stonare il colore della famosa *m* con il paesaggio intorno, che presenta montagne rosse.



## Intervista a Claudio Bisio

La redazione dello Zibaldone è andata al Teatro Morlacchi qualche settimana fa, per assistere ad un'incontro con il pubblico prima del suo spettacolo, "La mia vita raccontata male", che è stato tratto dall'universo letterario di Francesco Piccolo, co-regista insieme a Bisio. Insieme a Bisio erano presenti Pietro Guarracino e Marco Bianchi, due musicisti che accompagneranno Bisio nello spettacolo della sera stessa. Lo spettacolo, ci racconta Bisio, è una rappresentazione della vita di Piccolo, raccontata male giustappunto, perché alcune parti sono state alterate od accentuate per dare un tono leggero alla commedia, tipico di Bisio, che viene definita un melologo, cioè un monologo con accompagnamento musicale.



**Noi ragazzi, la conosciamo soprattutto grazie alla televisione e al cinema, a quando risale e si è mai interrotta la sua relazione con il teatro?**

Sono entrato a teatro al tempo del liceo e ho seguito Dario Fo, tutta la costruzione dell'opera "Mistero Buffo". Durante un'occupazione nella mia scuola del 1972 ho invitato Dario Fo, che sorprendentemente ha accettato.

La affabulazione di Dario Fo in assemblea ha cambiato la vita. Finiti gli studi frequentai la scuola teatrale de "Il Piccolo" di Milano e il teatro dell'Elfo. Da lì è stato un po' tutto in discesa, iniziai a guadagnare popolarità, a farmi un nome, ma da qui in poi inizia un'altra storia.

**Perciò Dario Fo è stato il suo mentore?**

Sì assolutamente, come dicevo, da quell'assemblea mi sono sentito ispirato, da lui, dal suo carisma, dal fatto che fosse qui, con noi, a prender parte a quest'occupazione.

**Cosa ha insegnato il Claudio Bisio attore al Claudio Bisio persona e viceversa?**

Non mi aspettavo una domanda simile... secondo me la mia parte da attore mi ha insegnato a dire ciò che penso, a dirlo bene soprattutto, con credibilità e sicurezza, affinché ciò che ho da dire possa essere ascoltato. Invece il mio lato d'attore mi ha insegnato ad esprimere ciò che provo, a farlo uscire tutto fuori ed al contempo mi ha insegnato a fingere per bene, per non fingere troppo.



L'intervista si è conclusa quando dal pubblico un ragazzo ha domandato a Bisio di "Rapput", il suo solo prodotto musicale, scritto per una ragazza che non ricambiava il sentimento di Claudio; Bisio ha risposto che è stato l'unico disco che fece solo perché non ha avuto occasione di farne un altro, ma che gli sarebbe piaciuto farlo, infine gli è stata portata la chitarra ed ha iniziato a suonarne un pezzo della traccia.

**Giulio Re**

# Sanremo, che passione!

Sanremo, nota anche come la Città dei Fiori, è una pittoresca località situata sulla costa della Liguria, famosa per il suo clima mite, le spiagge dorate e il Festival della Canzone Italiana. Con le sue eleganti strade, i colorati mercati all'aperto e i deliziosi ristoranti che offrono prelibatezze locali come la focaccia e il pesto alla genovese, Sanremo attira visitatori da tutto il mondo in cerca di relax e divertimento. Con una storia ricca di cultura e tradizioni, questa splendida città affacciata sul Mar Ligure incanta i suoi visitatori con il suo mix unico di fascino italiano e bellezze naturali mozzafiato. Sanremo, il festival della musica italiana che a febbraio guardiamo un po' tutti dalla TV di casa nostra, comodi sui nostri divani, poltrone o quello che vi pare. Un festival che in più di settant'anni di storia ha superato tantissime generazioni, ha visto cambiare completamente la società italiana e anche la musica: pensate che si parte dalla musica un po' più (si fa per dire) *liricheggiante* degli anni '50, si passa direttamente per i sintetizzatori degli anni '80 e si arriva al boom del rap degli ultimi 20-30 anni. Ecco alcune informazioni generali, che, anche se voi tutti conoscerete già, è sempre meglio ripetere: il nome completo è "Festival della Canzone Italiana", si svolge nel comune di Sanremo, al teatro Ariston, in Liguria, dal 1951. Il Leone d'oro è il premio per il primo classificato in gara: si tratta di un leone che si aggrappa (o affila gli artigli?) a una palma, che a prima vista può sembrare non proprio bellissimo, e in effetti altre descrizioni non mi vengono. Poi non posso non dire che il festival di Sanremo fu la fonte d'ispirazione per un altro festival a livello internazionale: l'Eurovision Song Contest. C'è da dire, però, che questo non ha mai avuto in Italia lo stesso successo di Sanremo. Altra cosa che caratterizza Sanremo da qualche anno è Fantasanremo. Per chi non sapesse cosa sia, è semplicemente un gioco virtuale dove si devono fare delle squadre formate dai cantanti partecipanti alla kermesse e si deve cercare di guadagnare punti. Come? Ci sono dei bonus e dei malus per delle azioni che i cantanti possono fare sul palcoscenico, come per esempio cadere sul palco o dire un educato "grazie" alla fine dell'esibizione. Più punti si guadagnano grazie alla tua squadra, più si scalano le classifiche, e il cantante con più punti di tutti guadagna *la gloria eterna*... sì, sostanzialmente non si vince nulla di concreto.

Partiamo con una breve overview generale del nostro Festival. La prima edizione si tenne nel 1951, ma il Sanremo di quel tempo era molto diverso da quello che noi conosciamo ora. Intanto non si tenne al classico teatro Ariston, ma al casinò di Sanremo; inoltre i cantanti in gara erano solamente tre, mentre le canzoni erano addirittura venti! Ogni vocalist portava più di una canzone, e ciò rimase fino agli inizi degli anni '70, perché c'era il concetto che a partecipare non fosse il cantante ma la canzone. Il fatto buffo è che in quell'anno il primo e pure il secondo posto furono occupati interamente da una cantante, Nilla Pizzi (la vera e propria "prima vincitrice del Festival", con il brano *Grazie dei fiori*).

Anche se inizialmente non ebbe un grande riscontro mediatico, nel tempo divenne un vero e proprio chiodo fisso per l'Italia, un po' come la Torre Eiffel: inizialmente doveva essere momentanea e fin da subito fu oggetto di critiche, e invece eccola ancora là, tutta felice e troneggiante, amata da tutti nel mondo e nello specifico da tutti i parigini, quei parigini che inizialmente volevano che fosse smontata.

Ricordiamo velocemente (ma non in maniera superficiale) l'edizione del '58, vinta dalla canzone italiana più famosa al mondo, che tutti conosciamo, una delle prime a non parlare di amore ma di un sogno... provate a indovinare.

E cominciano gli anni '60, nei quali la kermesse ha un vero e proprio boom. Ma poi arrivano gli anni '70... e qua sono guai per Sanremo. Ci fu una vera e propria crisi e si toccò il fondo nel '75, quando le case discografiche mandarono solo cantanti sconosciuti (pensate che uno di essi era stato rifiutato da quasi venti case discografiche) e quindi fu seguito pochissimo, a discapito della famosissima vocalist vincitrice, ossia tale Gilda... dai, la prossima volta andrà meglio.

Fortunatamente negli anni '80 si cambiò marcia e Sanremo tornò a essere uno dei maggiori festival della musica italiana. In questi anni succedettero molti cambiamenti: nell'80 venne rimossa l'orchestra per utilizzare basi pre-registrate; dall'84, oltre al lyp-sync, fu istituita la categoria "Nuove Proposte", per incentivare anche cantanti poco conosciuti senza denigrare quelli già famosi.



Nel '90 fu rimessa l'orchestra e divenne un appuntamento fisso per le famiglie italiane. C'è da dire che il quasi parallelo Eurovision dal 1998 non avrebbe più visto partecipare il Belpaese: infatti l'Italia per ben 13 anni non prese parte all'Eurovision, visto il basso riscontro che aveva e che ha nel nostro Paese.

Negli anni 2000 Sanremo ebbe un calo di ascolti, tant'è che nel 2004 si ebbe il picco e un altro programma parallelo lo superò in campo di share, ovvero la quarta edizione del Grande Fratello (pensate che onore per l'allora conduttrice Barbara D'Urso). Comunque sia, già alla fine degli anni 2000 si riprese dal suo "malessere", e furono incentivati i cantanti provenienti dai talk show e dai reality (si pensi a Marco Mengoni, vincitore della terza edizione di X-Factor, nel 2009).

Già nel 2011 l'Italia rientrò fra i partecipanti dell'Eurovision. Anche se sembrava che ci fosse un calo, con la vittoria di Mahmood del 2019 con un genere mai presentato sull'Ariston Sanremo si confermò ancora una volta come una cosa non solo per vecchi. Ed eccoci qua, reduci da poco dalla vittoria di un certo gruppo rock che non solo vinse Sanremo, ma anche l'Eurovision.

Niente male, per essere partiti da una semplice competizione fra tre cantanti.

Per concludere, vorrei fornire una canzone vincitrice che rappresenta ogni decade di Sanremo:

- Anni '50; 1958, Nel blu dipinto di blu, Domenico Modugno & Jhonny Dorelli: nulla da aggiungere... la canzone italiana più famosa al mondo. Con un arrangiamento innovativo per l'epoca e un testo con temi "nuovi", la canzone non solo arrivò prima a Sanremo ma pure terza all'Eurovision (il quale già esisteva, ma era poco seguito in Italia, come ora).
- Anni '60; 1969, Zingara, Iva Zanicchi & Bobby Solo: è una canzone romantica e un po' altisonante per le orecchie moderne; fu ispirata dal romanzo (non troppo famoso) "La vergine e lo zingaro".
- Anni '70; 1977, Bella da morire, Homo Sapiens: per la prima volta a vincere fu una band e non un cantante solista o un duo. Si tratta di una canzone romantica con già una base più vicina alle nostre.
- Anni '80; 1981, Per Elisa, Alice: anche se chiaramente ispirata alla composizione di Beethoven, questa Per Elisa parla di tutt'altro: gelosia. "Per Elisa non sai più distinguere che giorno è; e poi, non è nemmeno bella!". Avendo la cantante una voce molto potente, il brano si divide per una parte vocalica molto accentuata e una parte strumentale in pieno stile anni '80.
- Anni '90; 1998, Senza te o con te, Annalisa Minetti: una classica canzone d'amore in stile di Sanremo; ma il fatto a renderla interessante è la storia dietro la cantante. Infatti alcuni di voi avranno sicuramente riconosciuto quel nome: Annalisa Minetti, atleta paralimpica vincitrice più volte di medaglie d'oro.
- Anni 2000; 2006, Vorrei avere il becco, Povia: canzone abbastanza criticata allora per la sua "semplicità", parla di un eros paragonato a quello di un piccione che, come dice il testo, fa "l'amore sopra il cornicione".
- Anni 2010; 2018, Non mi avete fatto niente, Ermal Meta & Fabrizio Moro: un testo che, se ascoltato con orecchie attente, può essere compreso bene. Parla infatti di attentati, di terrorismo, anche se non esplicitamente. Proprio in quel periodo infatti erano avvenuti degli attentati a dei concerti, come a quello di Ariana Grande, con 22 persone rimaste uccise.
- Anni 2020; 2021, Zitti e buoni, Måneskin: chi non conosce questo brano rock? Insomma, il trampolino di lancio internazionale per la nostra band italiana, che vinse anche l'Eurovision.

**Davide Nicolai**



# BLACK HISTORY MONTH

Febbraio. Il mese di San Valentino, di Carnevale, di varie ricorrenze religiose, nonché del festival di Sanremo (indicativamente). E poi anche il mese della Storia Nera, anche se in Italia non è molto rilevante: sicuramente se ne sente parlare di più attraverso i media americani, in parte marginale attraverso quelli inglesi (che però lo celebrano ad ottobre). Quindi perché non in Italia? Ma in primo luogo cos'è il Black History Month e a cosa serve?

Questa ricorrenza nasce non a caso proprio in America: nel 1986 entra ufficialmente nel calendario delle festività statunitensi ma era già oggetto di discorso da una sessantina d'anni. La proposta nasce dallo storico afroamericano Carter G. Woodson, il quale riteneva che l'educazione sui contributi della comunità nera alla storia fosse alla base del rovesciamento di pregiudizi fondanti del razzismo, quali la convinzione che gli afrodiscendenti fossero primitivi, arretrati o addirittura ottusi (l'"Ottentoto" di Berchet per intenderci, incapace di pensieri esterni ai propri bisogni fisici), negando parzialmente la presunzione di superiorità dell'uomo bianco, spinto così al rispetto dell'uomo nero come essere umano, riscattando in un colpo solo anche l'idea di sé e l'orgoglio dei neri, tanto mortificati nei secoli passati (come sosterrà lo stesso Malcom X). Ricordare, riscoprire, riscattare queste le parole chiave.

Ora questo per noi non è significato assolutamente nulla fino al 2016, anno in cui a Firenze si è tenuto il primo Black History Month Florence (BHMF), un festival fondato da Justin R. Thompson e Janine G. Dieudji (due afrodiscendenti pendolari tra Italia ed estero) che si prefigge di ospitare occasioni di incontro con la cultura della diaspora africana, pensate anche per bambini, bilanciandosi tra mostre d'arte, di letteratura, di cucina, attività di riflessione, performances e incontri scolastici, che riscoprono anche il legame tra Italia e Africa, erroneamente ritenuto giovane. L'iniziativa si è poi diffusa in altre città italiane come Bologna e Torino, ma non ha mai raggiunto il livello nazionale degli americani.



Insomma sembra che più che il credito (comunque non trascurato come obiettivo), l'afrodiaspora italiana cerchi il contatto, il dialogo, lo scambio, l'esposizione alla cultura viva che da sé parli per conciliare le differenze e i pregiudizi dell'ignoranza. L'uno non è migliore dell'altro: l'obiettivo è lo stesso, ma sono due modi diversi di raggiungerlo di due comunità con stessa origine ma diverse evoluzioni e storie.

Quindi, cosa fare nel proprio piccolo a Febbraio? Riflettere. Come interagiamo con gli italiani neri? (ah sì, perché "neri" non è denigratorio al contrario di "negri" e "di colore") E con i non italiani? In rapporto alla popolazione afrodiscendente italiana, quante loro voci sentiamo in TV? Su quali temi e come? Chi scrive ciò che leggiamo? Come mai, a due anni dai movimenti per la giustizia per George Floyd, le affluenze al BHMF sono calate drasticamente? Nei pullman, se ne abbiamo la scelta, preferiamo sederci vicino a una persona bianca piuttosto che nera? Se sì, perché? Leggere, farsi domande, mettersi in discussione, aprire un dibattito con se stessi e solo poi con gli altri è il primo passo per creare uno spazio sicuro e fertile in cui le culture si fondano e creino qualcosa di nuovo, qualcosa di grande e per tutti; quindi tutto l'anno, ma questo mese più che mai, fatevi domande.

**Chanel Colistra**

## CONSIGLI DI LETTURE SULL'ARGOMENTO

- "L'unica persona nera nella stanza" Nadeesha Uyangoda
- "Talks to young people" Malcom X

# AMATO O ODIATO: JOSÉ MOURINHO

## *Due chiacchiere tra amici fedeli alla Roma*

Quando io e il mio amico parliamo di calcio, il discorso verte sempre sulla Roma, essendo entrambi Romanisti fin dai primi vagiti, tanto è vero che molti affermano che prima di pronunciare “mamma” abbiamo detto “Roma”!

Fin dall’inizio della stagione abbiamo entrambi sperato in un campionato migliore dell’anno scorso, dati anche gli ottimi giocatori portati nella capitale durante la finestra di mercato estivo, citando su tutti Romelu Lukaku.

Quindi ci siamo ritrovati entrambi delusi, vedendo la posizione in campionato della Roma che fino a poco tempo fa era abbastanza disastrosa con 29 punti in 20 partite e un 9° posto in campionato che ha pesato sulla decisione dell’esonero di José Mourinho.



José Mourinho nasce in Portogallo nel 1963; comincia la sua carriera da allenatore con alcuni ruoli secondari, fino ad arrivare alla sua prima esperienza da vero e proprio allenatore al Benfica ma si dimette dopo 9 partite, passa al Porto dove riesce a vincere una Champions League. Passa al Chelsea, poi va all’Inter, lo chiama il Real Madrid dove viene esonerato dopo tre stagioni tornando al Chelsea, passa al Manchester United e ha una breve parentesi al Tottenham.

Viene ingaggiato dalla Roma nel 2021 e nella sua prima stagione nel club capitolino vince la Conference League, riportando la società giallorossa a vincere un trofeo europeo dopo quattordici anni di digiuno. Questa sua parentesi di carriera da allenatore si è conclusa dopo tre stagioni e con un esonero improvviso.

Personalmente credo che il lavoro fatto da Mourinho con la Roma sia stato ottimo, perché oltre ad aver ridato la gioia di una coppa europea ai tifosi, è stato secondo me uno dei migliori allenatori della Roma degli ultimi anni, sia per carisma (famoso le sue esibizioni in campo che a volte lo hanno portato all’espulsione), che per modo di impostare il gioco seppure il suo 3-5-2 sia stato spesso criticato.

La scelta dell’esonero di Mourinho per me è stato un fulmine a ciel sereno, perché non c’erano state notizie di screzi con la società,

nonostante fosse risaputo che la dirigenza non era contenta di come stava andando la stagione. Secondo me la scelta dell’esonero a metà stagione non è stata una buona idea, perché potrebbe portare a un po’ di instabilità soprattutto nello stile di gioco della squadra e nel modo di scendere in campo di questa Roma che deve riprendere un campionato per ora disastroso.

Al suo posto è stato chiamato Daniele De Rossi, alla sua seconda esperienza da allenatore dopo una parentesi in Nazionale e una alla Spal, che nel primo match da capo della panchina ha subito riportato la squadra alla vittoria ai danni dell’Hellas Verona di Baroni per 2-1.

**Filippo Albini**



**Leggerezza***Stefano Solinas*

L'essenza che ricerco da una vita  
 Un piano ch'è sfiorato dalle dita  
 La mano che carezza delicata  
 Il viso tuo che dolcemente ride  
 Le braccia che volteggiano e disegnano  
 I petali del pruno che è già in fiore  
 Un cuore ed ali pure verso il cielo.  
 Che questa voce sia il mio testamento  
 Vi lascio una soave eredità  
 Lascio leggera l'orma del mio piede  
 Su questa neve fresca e immacolata.

**Conosci te stesso**

γνώθι σεαυτόν

*Sara Pispola*

ordinano “conosci te stesso”  
 ma come si fa se non si sa niente di tutto il resto?  
 mi ordino “conosci te stessa”  
 ma che senso ha questo casino nella mia testa?  
 frugo nel passato  
 - era ciò che provo oggi? -  
 ma ogni cosa era così diversa  
 (“conosci davvero te stessa?”)  
 giurai di non placare questa sete di conoscenza  
 ma ora le domande mi fanno violenza  
 - quanto tardi è troppo tardi?  
 e quanto presto è troppo presto?  
 e quanto peso potrò sopportare  
 prima di crollare davanti allo specchio? -  
 come proiettili di una mitragliatrice  
 e mi dico bugie, e mi fingo un'attrice  
 e se “chi sei?” suona come un'accusa  
 mi inginocchio sui vetri e poi mi chiedo scusa.

**Il tuo nome***Aurora bonini*

Il cuore martella nel petto a ritmo del mio grande amore,  
ho in mente soltanto le lettere del tuo nome.

E suonano così perfette, un'armonia  
che forse non sono destinata a possedere,  
come le tue iridi, come il suono della tua voce,  
come il tuo cuore fragile.

Posso guarire ogni tua ferita?

Posso fare a botte con i mostri che ti tormentano dall'alba  
al tramonto?

Voglio solo amarti fino all'ultimo giorno,  
fino alla fine del mondo.

Ti prego, consegnami le chiavi della tua anima,  
lascia che mi prenda tutta la tua sofferenza.

E no, non affogare negli occhi di un'altra,  
non permettere che i miei si bagnino di perfide lacrime.

Posso baciarti fino a che il fiato non mi manchi?

Posso dormire con il tuo profumo addosso e  
svegliarmi fra le tue braccia?

Ho soffocato il tuo nome in un mare di speranze,  
l'ho scolpito nei muri per non poterlo mai cancellare.

La nostra è la più bella storia mai raccontata,  
l'ho scritta a matita su pagine nere,  
pagine di tormento, di dolore, di sofferenza,  
e di cui tu sarai l'epilogo.

E allora, in cambio, cosa mi dai?

Per te potrei davvero essere l'unica?

Anche tu vorresti me nel tuo finale?

Permettimi almeno di voltarmi

quando sentirò il tuo nome,

tu che sei l'Amore,

una parola e cinque lettere,

per te così banali, per me così perfette.

**LA MORTE DALLA PROSPETTIVA DI  
UN CLASSICISTA**

1. È αναγκη: inevitabile
2. È Ignota: non sappiamo e non possiamo sapere cosa  
significa per noi
3. Non va temuta: commetteremmo υβρις
4. È una cura: libera l'anima dal corpo
5. Ci definisce delimitando la nostra esistenza: siamo  
umani perché moriamo
6. È onorevole e degna di rispetto: ricorda i morti, le  
loro parole, le loro azioni, il loro volto

**La vita dalla prospettiva di un classicista**

1. La volontà: la volontà per cui nasciamo non è  
nostra, ma di altri. La nostra troverà sempre conflitto  
con l'alterità. La vita è contrasto di volontà.
2. Lo spleen: è finita, è nota, è perpetua, è tedio
3. Natura matrigna: crudele e causa di sofferenze,  
impassibile davanti ai nostri errori, ai dolori e alle  
conseguenze
4. È una malattia
5. Aldilà della siepe: non soddisfa la nostra fantasia, il  
nostro desiderio
6. Gli ottimates: se vuole essere ricordata, deve essere  
"importante"

Aggiungo quattro punti per entrambe:

7. L'entropia, o l'irreversibilità del tempo: non si può  
tornare indietro, la vita si muove nella direzione del  
tempo, che tende all'ordine, alla disgregazione, alla  
morte; niente torna allo stato precedente.
8. L'accidente aristotelico: vivere non è una condizione  
necessaria allo stato di esistenza (tutte le cose esistono,  
alcune cose vivono, non tutto ciò che esiste è vivo), al  
contrario della morte che è condizione necessaria alla  
vita. Siamo vivi perché capita di vivere.
9. Lo spirito, o l'energia e la materia: niente cessa di  
esistere, si trasforma in altro ed è sempre stato altro;  
l'onda si rimescola al mare
10. La φιλια: c'è bellezza al fuori di noi, e in essa  
troviamo l'amore per le cose, per le idee, per gli altri e  
il conforto dal tedio

**Margherita Boniotti**

## QUANDO SI INCONTRANO DENARO E DESIDERIO DI POTERE: JOHN RHODES. PARTE I

GIULIO RE

La nostra storia parte con un uomo, un certo Cecil Rhodes, che molti di voi non avranno mai sentito; non era un capo di governo, né un generale, ma quest'uomo riuscì a ribaltare e guidare per molti anni la politica della nazione più potente dell'epoca, il Regno Unito, solo con un'arma, più forte di ogni altra:  
il denaro.

Rhodes nacque lontano da dove farà fortuna, a Bishop Stortford, un paesino del Regno Unito del nord, nel 1853.

Della sua infanzia ed adolescenza non c'è molto da dire, se non che soffrì di una malattia polmonare, che gli rendeva difficile la vita nell'inquinata Inghilterra, perciò i dottori consigliarono al padre di mandarlo in un luogo dove l'aria era più pulita, perciò il giovane Rhodes fu spedito nella Colonia del Capo (attuale Sudafrica), nella regione del Natal, dove il fratello aveva una piantagione di cotone. Ben presto Rhodes dimostrò di avere una fortissima attitudine agli affari: iniziò da giovanissimo a vendere pompe idrauliche ai minatori che erano stati contagiati dalla febbre dei diamanti, iniziando a costruirsi un patrimonio con il quale far partire la sua carriera.

Gli anni passarono, ed il nome Rhodes diventava sempre più importante: a soli 23 anni era diventato così ricco da poter finanziare la ferrovia che collegava Kimberly a Città del Capo, e nel corso di pochi anni- con una spesa di 5 milioni di sterline, (oggi quasi 500 milioni di euro) riuscì a diventare l'attore principale nel mondo minerario: quando aveva solo 35 anni, il 90% dei diamanti nel mondo uscivano dalle sue industrie minerarie.

Rhodes però era attratto anche da un'altra cosa: dal potere; durante i suoi studi universitari era entrato nella Gran Loggia d'Inghilterra, una società massonica, ma vi era uscito poco dopo perché in quegli ambienti non si parlava abbastanza di una possibile espansione dell'egemonia inglese, tanto che fonderà qualche anno dopo una sua società massonica.

Nel biennio 1889-1890, Rhodes riuscì ad ottenere una lunga serie di successi in campo politico nella colonia del capo: fondò prima la British South Africa Company (BSAC), una compagnia commerciale che però aveva a disposizione un esercito privato, sotto il controllo di Rhodes, che quindi si poneva in una posizione superiore a quella di un qualsiasi nobile o industriale: con un simile status nessuno poteva fermarlo... ed infatti nessuno riuscì.

# *Ricordi di una città*

di Teresa Fico

La Città era tranquilla.

Celeste aveva tutta l'intenzione di approfittare della quiete che avvolgeva come un mantello trasparente il centro storico.

<Sicura di voler uscire così presto?> le chiese sua madre dubbiosa, la vestaglia lilla stretta sul corpo.

<Assolutamente! Quantomeno non ci sono tante macchine in giro!

A dopo mamma!>

esclamò la ragazza, sbattendo lievemente la porta dietro di sé.

Celeste adorava visceralmente passeggiare per la Città fin da quando era bambina, e nessun membro della sua famiglia ne era all'oscuro.

Sua nonna spesso commentava bonariamente: <Ti divertivi a porre domande ai mattoni e interrogare i cartelli!>

<Fosse per me, litigherei con le insegne dei negozi> ribadiva sempre Celeste con fermezza.

La Città aveva migliaia di storie da raccontare. Botteghe, cinema, boutiques, musei, ristoranti, pasticcerie, piazze, scale componevano un mosaico enorme e tempestato di ricordi come le pietre di una corona.

Se solo potessi vedere ogni racconto che questa città ha in sé...

pensò malinconica Celeste mentre si infilava gli auricolari nelle orecchie. Non le piaceva parlarne ad alta voce, ma qualche volta si fermava davanti ai luoghi per lei più significativi, e provava a sognare che tipo di storie e di sentimenti li avessero popolati nel corso degli anni.

Il primo negozio davanti al quale passò era la gelateria "Sogno di panna", aperta nel 1961 e divenuta in breve tempo una delle più amate della Città intera.

"A Fabrizio tremavano le mani. La cassiera di Sogno di Panna non parve accorgersene e gli porse ugualmente i due coni che il ragazzo aveva ordinato. Cioccolato e limone per lui, pistacchio e amarena per Cecilia. Già, Cecilia.

Era infatti il primo appuntamento che il giovane aveva faticosamente ottenuto con la ragazza che già da due anni gli faceva battere il cuore. Eppure, vederla seduta davanti alla gelateria, con le labbra tirate in un sorriso allegro e spontaneo, non poteva che riempirgli il cuore di aspettative per un futuro radioso."

Celeste fissò per qualche istante la coloratissima insegna, chiedendosi se l'amore sapesse di gelato al pistacchio. Proseguì rapidamente la sua passeggiata, fino a giungere davanti al Cinema Muti: tantissimi erano i capolavori proiettati in quelle sale, e profondissimo era stato lo sconforto di suo padre alla notizia della chiusura, essendo stato quel locale un importante punto di ritrovo per i suoi coetanei.

"Andare a vedere un film horror di notte (pur dovendo tornare a casa a piedi) non era mai una buona idea.

Daniele continuava a guardarsi intorno innervosito, quasi aspettando che un folle sbucasse dal nulla per accoltellarlo. Elisabetta sbuffò al comportamento dell'amico, mentre Simone - dal canto suo - la comprendeva appieno. Scoccò un'ultima occhiata al Cinema Muti, dove erano stati a vedere per la prima volta una nuova proiezione di Profondo Rosso, in occasione del decimo anniversario del film. Preferì distogliere lo sguardo: fissando troppo intensamente il neon dell'entrata, gli pareva di udire una melodia inquietantemente familiare..."

Celeste rabbrivì un po' spaventata, spostandosi rapidamente sull'altro lato della strada. Sapeva già quale sarebbe stata la sua prossima tappa: una piccola chiesina dedicata alla santa della Città.

Pur avendo delle origini medievali, la struttura originale era sopravvissuta, rendendola di fatto uno dei luoghi più gettonati dai turisti in visita.

"La panca era fredda. Ma tutto nei giorni della merla lo era, persino vivere. Alfredo fece scorrere piano un dito sul legno, tracciando un nome, un ricordo: Immacolata. La donna con cui aveva condiviso un'esistenza intera, e che era venuta a mancare proprio in quei giorni, ma pochi anni prima: di lei non rimaneva che una dedica su una panca mangiucchiata dai tarli. Il sole, che piano entrava dalle vetrate della chiesa, sarebbe stato capace di scaldare quel dolore?"

Una lacrima le scese sul volto, rimanendo attaccata alle ciglia. Celeste portò rapidamente una mano alla tasca per estrarne un fazzoletto. Sperava almeno che i turisti avessero rispetto per il dolore e la gioia che negli anni si erano consumati nella chiesina, ridotti a fantasmi che vivevano nella luce.

Diede un'occhiata distratta all'orologio: passeggiava già da un'ora; i piedi iniziavano a farle male. Dunque, Celeste ringraziò silenziosamente la Città e tutte le storie che custodiva come tesori, avviandosi piano verso casa, certa che il giorno seguente quei palazzi di pietra ne avrebbero avute altre da narrare.

# L'APPENDICE DELLO ZIBALDONE

Anche noi pubblichiamo i nostri racconti a  
puntate!

## SIR EIDER GROSSMAN

DI DAVIDE NICOLAI

Bene, ora che siete qua a leggere questo testo, dimenticatevi tutto ciò che vi è attorno; lasciatevi assimilare da queste parole, ignorate tutto ciò che sapete del mondo, non siete più là: ora siete nell'immaginario (o forse no...? Ok, sì) Regno di Misia. Un regno che aveva cambiato molti monarchi e con essi molte dinastie. Ma facciamo una cosa fatta per benino e raccontiamo tutto dall'inizio. Misia fu fondata migliaia di anni fa, da tal condottiero Misio Mortin, che dopo aver condotto in salvo un popolo reduce da mille disgrazie, lo aveva portato in un ampio territorio mai esplorato da nessun altro; decise poi di fondare Jenna, futura capitale del Regno. Con lui iniziò la dinastia dei Mortini, che durò più di cinquecento anni... e anche se all'inizio i sovrani si presentavano come buoni, dalla regina Deborah II in poi avrebbe regnato solo il terrore e la repressione. Ma una grande ribellione portò al potere un nuovo re rompendo quella dinastia e iniziandone un'altra, e così fu per tutti i secoli: re instabili e crudeli e un popolo insoddisfatto. E nel frattempo il Regno di Misia stava diventando un vero e proprio impero, guadagnando importanza e espandendosi, portandosi a scontrare con altri Paesi vicino e scatenando spesso guerre facilmente evitabili. E alla fine? Beh, da decenni c'era la dinastia degli Augani, con al potere il re Amos Haugan. Non tanto un tiranno, ma più che altro un egoista che faceva azioni solo per ottenere riconoscenza dal popolo. Quanti Amos Haugan conosci?

Dopo sette anni non ne poteva più. Non ne poteva più di una guerra appena conclusa ma che sembrava ancora essere in corso. Una guerra in cui, se i primi giorni lo scopo pareva ben preciso, dopo tutti quegli anni ognuno aveva ricordi offuscati. Ma doveva solo superare quella nebbia. E poi? E poi sarebbe potuto ritornare nel suo bel villaggio, dalla sua amatissima figlia.

Sir Eider Grossman: un cavaliere di nobile stirpe, di molto coraggio e, per chi ancora non lo avesse capito, protagonista di un testo fantasy. Questo testo fantasy.

Ed ecco la nebbia che andava dileguandosi. Vide da lontano il suo villaggio e la sua villa troneggiante poco fuori il paese. Ma notò subito qualcosa di insolito: non vedeva nessun compaesano. Non vedeva Muriel, in genere alle prese con i gatti che scappavano; non vedeva Rosario, che aveva sempre fra le braccia una donna che però non era mai sua moglie; ma soprattutto non vedeva Abigail. E non un'Abigail qualsiasi, ma Abigail sua figlia. Stava sempre in piazza, là, a giocare con le altre ragazze, a parlare con le anziane tessitrici, a guardare i culturisti del paese. Bionda, carina, con la testa sulle spalle, il classico stereotipo di ragazza innocente, chiara come un'alba e fresca come l'aria.

Corse. Corse verso la piazza. Non trovò nessuno. – C'è nessuno? – gridò. Niente. Solo la tramontana e qualche cinciallegra aspirante cantante. Si precipitò verso la villa, e qua quasi gli mancò il respiro: la porta era aperta.

– Abigail! Abigail! – gridò; ma niente da fare, nessuna risposta alla domanda urlata praticamente ai mobili della casa.

– Abigail!

– Non ti risponderà nessuno. O almeno, Abigail non ti risponderà di certo.

Si girò di scatto. Ma non vide nessuno. Iniziava a lasciarsi prendere dall'ansia.

– Chi è? C-cosa vuoi? C-che cosa è successo? E dov'è mia figlia?

– Sta benone, tranquillo, preoccupati più che altro di quello che succederà a te, sir Grossman.

Tonf.

Il rumore di una caduta sul marmo bianco. Eider si girò e vide un uomo incappucciato, il classico uomo incappucciato la cui identità all'inizio del racconto sembra la cosa più importante da sapere, ma di cui poi ti dimentichi totalmente, per ritrovarlo alla fine del testo.

Sguainò l'arma, una durlindana d'acciaio con l'elsa di lapislazzuli, e subito cercò di colpire l'avversario sconosciuto, ma il nemico doveva conoscere qualche forza occulta perché, non appena Eider si avvicinò, lui disse qualcosa di incomprensibile e subito il nostro Grossman sentì una leggera, poi profonda, sonnolenza. E cadde a terra, svenuto.

– Signore, eccolo – disse la guardia mentre lo indicava.  
– Sì, hai fatto abbastanza, grazie – disse un uomo.  
Era seduto su una poltroncina di velluto, con i piedi poggiati su un tavolino basso di vetro e con un certosino sulle ginocchia che veniva viziosamente accarezzato.

– Tu non sai chi sono io, immagino – disse l'uomo a Eider, continuando ad accarezzare il gatto grigio asciugamano – ma io sì – continuò – o forse non sei tu il fatidico Sir Eider Grossman, nobile di stirpe, persona influente per la zona, non in cerca di fama e gioielli e gioielli e fama e abilissimo con la spada?

– Chi sei? – chiese Eider con tono nervoso e anche preoccupato.

– Io, carissimo, sono il duca Malcolm Branigan; strano che non ci siamo mai conosciuti, eh?

E qua c'è una piccola parentesi da aprire, tanto per rallentare un po' il ritmo narrativo. Con un impero del genere è ovvio che i re -anzi, gli imperatori-nominassero dei provinciali (o governi fantocci, decidete voi) per gestire al meglio i territori. Erano semplicemente dei signorotti locali che spadroneggiavano in quelle zone da tempo, ma a cui l'imperatore aveva dato il placet per comandare e fare quello che volevano su piccole porzioni di territorio. Ah, manco a dirlo, erano persone di fiducia per il "princeps" e facevano parecchio i lecchini.

Malcolm Branigan era uno di questi.

Eider notò subito uno sguardo sicuramente arrogante negli occhi del duca, ma anche leggermente stupito, come se avesse fatto rinchiudere un uomo in cella per sbaglio.

– Che ne facciamo? – disse dopo qualche minuto di silenzio Malcolm.

– Lasciamolo nelle segrete, vedremo più avanti cosa farci.

Fino ad allora Eider non aveva notato la poltrona vicino a quella del duca, ma soprattutto l'uomo che c'era sopra: un ragazzo forse sui venti anni, con i riccioli biondi e gli occhi azzurri, snello e dallo sguardo non troppo raccomandabile. Doveva essere il pargolo della casata Branigan, figlio di Malcolm e chissà quale donna, ma soprattutto un gran figlio di papà, della serie "se non mi dai la merenda te la vedrai con la mia gang (non con me)".

– Ehi sguattero, vieni qua e portalo via.

Il secondino tornò in pole position e prese a braccetto Eider, riportandolo nella cella e quindi nell'oscurità.

– D-dove sono?

Eider aprì gli occhi. Cosa era successo? Ricordava solo della guerra, dei morti sul campo, delle armi... e poi tutto gli ritornò in mente: il ritorno a casa, Abigail, il villaggio, l'uomo incappucciato... ma cosa diavolo era accaduto?

Si guardò intorno: sembrava una cella, anche se non riusciva a capirlo bene, non essendoci nemmeno una lanterna piccolina piccolina. Notò subito qualche barile, riempito con chissà quale liquido, e una brandina un po' sgualcita. L'ultima cosa che ci voleva dopo sette anni di guerra era finire in cella senza sapere minimamente il perché. Clink clonk.

Dopo un tentativo un po' goffo di aprire la serratura del portone di ferro si vide la luce.

– Vieni con me, bastardo – disse il secondino.

"A me non chiami bastardo" pensò Eider, ma poi ragionò che certi dialoghi sono più da scuola di periferia che da articolo del Liceo Classico Annibale Mariotti.

La guardia lo prese a braccetto, gli fece salire delle scale (segno che evidentemente era una prigione sotterranea, un classico) e poi gli fece attraversare un lungo corridoio. Doveva trovarsi in una villa di qualche snob di società, e si capiva addirittura dalla carta da parati un po' pacchiana: affrescata con icone sacre e disegni gotici; da non dimenticare i quadri, che costituivano una sorta di albero genealogico di quella famiglia che -a quanto pareva- lo aveva imprigionato per chissà quale motivo. Mentre attraversavano il lungo corridoio, si rese conto di essere stato derubato di denaro, armature e pure della sua spada, la Rubiria. Una spada che non era la prima che si trovava sul mercato: la spada del suo antenato Patrice Grossman, leggendario gioiello forgiato sulle pendici del Grande Vulcano (o così dicevano), passata di generazione in generazione.

E finalmente finì quel lunghissimo corridoio, e con esso anche l'attesa di capire chi ci fosse dietro a tutto questo. Il secondino quindi estrasse delle chiavi di un qualche metallo sporco, le infilò nella serratura di un portone e lo spinse.

**-Davide Nicolai**



## **LOGISTICA**

Filippo Albini; Caterina Baldassarri;  
Elisa Bianchi; Katerina Bonacci;  
Margherita Boniotti; Laura Ceraso;  
Cristian Farinazzo; Federica Mortini;  
Davide Nicolai; Sara Pispola; Vittoria  
Pispola; Giulio Re; Margherita  
Tartocchi; Alessandro Valecchi.

## **FOTO E DISEGNI**

Katerina Bonacci; Margherita Boniotti;  
Chiara Ceraso; Chiara Colicelli; Cristian  
Farinazzo; Sara Finotti; Linda  
Giovannetti; Andrea Mariotti; Federica  
Mortini; Giulia Paparelli; Vittoria  
Pispola; Giulio Re .

## **REDATTORI**

Filippo Albini; Josselyn Armas Vasquez; Caterina Baldassarri; Elisa Bianchi; Katerina  
Bonacci; Margherita Boniotti; Sofia Carris Calemni; Laura Ceraso; Laura Cerquaglia;  
Chanelle Colistra; Cristian Farinazzo; Teresa Fico; Linda Giovannetti; Elisabetta Iodice;  
Andrea Locci; Leone Lotito; Federica Mortini; Davide Nicolai; Mattia Patiti; Sara  
Pispola; Vittoria Pispola; Alessandro Principi; Melissa Pugliese; Pietro Ragnini; Giulio  
Re; Stefano Solinas; Margherita Tartocchi; Alessandro Valecchi.

**Scrivici: @LOZIBALDONE\_**

Sei interessato di attualità, cultura o sport? Vuoi  
intervistare qualcuno che ammiri? Sei un  
fotografo, disegni, scrivi o ti interessi di media e  
comunicazione?

Unisciti alla redazione!